

TerraeLiberAzione

Anno 40° - RIVISTA SICILIANA PER LA RIEVOLUZIONE UMANA - N°1 (2024)

“CHI SI FIDA DELLE ETICHETTE E' PERSO” (LENIN) - PANI, PACENZA E TEMPU!

STM: un'ASTRONAVE High Tech nel “PANTANO” dell'ETNA VALLEY

(E anche nel “Digitale” piovono Miliardi su SICILY PARK: nel CICLO del CARBURO di SILICIO per il RIARMO EUROPEO)

Se l'Ottocento del decollo industriale fu alimentato dal Carbone, il Novecento dal Petrolio, il XXI è il Secolo del Silicio: la materia prima dei microchip, sempre più miniaturizzati e misurabili solo in nanometri: un “nm” equivale a un miliardesimo di metro. Un chip è composto da un minuscolo wafer di materiale semiconduttore (silicio > carburo di silicio) con circuiti elettronici integrati e contiene milioni di componenti elettronici microscopici chiamati transistor che trasmettono segnali di dati: muovono il Sistema Mondo.

Il MICROCHIP è una conquista del General Intellect umano. E' un campo di battaglia della Terza Guerra Mondiale ormai in corso. E sarebbe una potenza al servizio della RiEvoluzione umana verso la Gemeinwesen: la Comunità di Specie riconciliata con sé stessa e con Madre Terra. >>>

- SICILY PARK. L'IDROVORA INDUSTRIALE. Ciclo delle Acque industriali nelle nebbie dello SPETTACOLO della SETE.
- La TANA della BESTIA: HUB STRATEGICO di dorsali TLC nel “DIGITALE GLOBALE”.
- SICILY PARK. Il nodo cruciale dell'European Hydrogen Backbone.
- CACCIA GROSSA alle MINIERE per il “GREEN DEAL” dell'IMPERIALISMO EUROPEO
- I “SAVI di KIOTO” alla “GUERRA del CLIMA”
- SICILY PARK - L'ISOLA del TESORO e il ritorno delle TRIVELLE
- IL VANGELO di MATTEI

Iscr. al n° 736/1988 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Catania - info: www.terraeliberazione.net

Copyright © 2024 Terra e LiberAzione All Rights Reserved |

Il Silicio è ovunque: la crosta terrestre è composta di silicio per il 27% del suo peso: si trova nella sabbia, nell'argilla, nel vetro, nel quarzo, nel granito... E nei microchip: interi cicli estrattivi -produttivi - distributivi - contabili > le Catene del Valore > non funzionano senza questo piccolissimo oggetto.

Senza microchip si ferma il Mondo: l'intera meccatronica col suo esercito di robot-operai, i satelliti, le dorsali TLC, i computer e i telefonini che integrano decine di servizi, le auto, le navi, gli aerei, i droni ... e una montagna di "prodotti finali" alla cui cima regnano le Armi. Ed è appena iniziata la battaglia globale per la produzione dei chiplets: dispositivi iperspecializzati alla base dei mega-server che alimentano l'Intelligenza Artificiale: una avventura delle Big Tech la cui Impronta energetica, idrica e in CO2 -oltre le nebbie del greenwashing- appare devastante. Oltre che di dubbia "sostenibilità finanziaria", a sentir David Cahn di Sequoia Capital (un genio del "capitale di rischio" che ha fatto volare le start up della Silicon Valley). Vedremo.

In questo Contesto -anche nel Ciclo del Carburo di Silicio per il Riarmo Europeo- piovano Miliardi su Sicily Park: per i wafer SiC, la base del ciclo, come vedremo in questo report sul Silicon Carbide Campus di STM in "Etna Valley".

Ricordiamo intanto che la produzione dei semiconduttori necessita di immense quantità di acqua ed energia elettrica, nonché dell'utilizzo di un vasto insieme di minerali, di metalli ecc.: la multinazionale globale STM -per esempio- acquisisce materiali, beni, servizi e forza lavoro da 6.600+ fornitori di primo livello: dalle 4.310 sostanze chimiche utilizzate, ai macchinari high tech, alle agenzie per il lavoro ecc.

Il chip è MADE IN THE WORLD. E nell'Epoca dell'Imperialismo, che è un Tempo della Storia, i chip definiscono un cruciale campo di battaglia della Guerra Mondiale weaponizzata: guerre monetarie e commerciali, scientifiche e tecnologiche, energetiche e industriali, "climatiche" e alimentari. E infine militari: "continuazione della politica con altri mezzi".

Il concetto di RIARMO EUROPEO non va dunque circoscritto alle sole filiere del complesso militar-industriale: esso vampirizza, come nefasta Forza mentale, tutte le Catene del Valore.

Nella Contesa Globale, l'avventuristica "Transizione" -energetica, digitale e militare- dell'Europa capitalistica che "veste verde", può intanto fare a meno di Cibo sano e di un Paesaggio agrario "eco-sostenibile", ma non può fare a meno di innovazione tecnologica e di quantità spettacolari di microchip a semiconduttore in wafer al carburo di silicio: "per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging".

- Il concetto di RIARMO EUROPEO sconta intanto la crisi ideologica e politica di una UE afferrata e terremotata dalle Forze atlantiste al culmine di una Guerra dei Trent'anni contro la Russia, che ha spezzato il cordone ombelicale energetico del Motore tedesco e ogni prospettiva di "autonomia strategica" del Vecchio Continente "profetizzata" dall'asse Parigi-Berlino (KernEuropa).**

- **L'esplosione del conflitto nelle Ukraine, provocato dalla NATO – e che trova sintesi plastica nell'attentato terroristico al gasdotto Nord Stream 2 realizzato dalla Gladio euroatlantista- ha imposto in urgenza l'avventuristica “Transizione” - energetica, digitale e militare- dell'Europa capitalistica che “veste verde”.**

Ed ecco l'European Chips Act -in vigore dal 21 settembre 2023- che prevede “una serie completa di misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, la resilienza e la leadership tecnologica dell'Ue nelle tecnologie e nelle applicazioni dei semiconduttori” (Commissione Europea).

In questo Quadro è realmente grande il Piano di investimento pluriennale della STM -e non solo nell'ambito di quel Chips Act UE che, oltre le nebbie anticinesi, “risponde” all'Inflation Reduction Act del neoprotezionismo americano che ha fatto saltare del tutto il WTO: su Sicily Park “piovono” 5 miliardi di euro (2 miliardi da parte dello Stato italiano, soldi di tutti, nel quadro dell'EU Chips Act – dunque in deroga alle norme anti-“aiuti di stato”: fine del liberismo: ora gli Stati “liberisti” son tornati generosi “banchieri protezionisti”!).

Se evidente è la crisi ideologica e geopolitica della Globalizzazione liberista e certificata è la fine dei suoi “Trenta Gloriosi” - sottovalutata è invece l'interdipendenza resiliente di una moltitudine di cicli produttivi resi possibili da consolidate Global Value Chains, le Catene del Valore Globale che avvolgono il Sistema Mondo: oltre metà dell'export globale è costituito da “prodotti intermedi”, componentistica, input per “catene del valore” che stanno in piedi solo grazie a un sistema globalizzato.

La “crisi ideologica” del liberismo imperialista, il ritorno del protezionismo e di colossali “investimenti pubblici” (“a debito”!) nel nuovo ciclo politico dell'Occidente in declino relativo, non cambiano la Realtà.

La resilienza “multilaterale” del Made in the World va in collisione con le Forze del decoupling che spingono il delirio della creazione di Due Mondi: in ogni caso, la nuova FASE STORICA dell'invariante EPOCA dell'IMPERIALISMO è già l'anticamera di una terrificante Guerra Mondiale Totale, che nessuno vuole e tutti preparano: come i Sonnambuli del 1914.

La GUERRA commerciale dell'Occidente decadente -consumate le armi del libero-scambismo globalista: libera volpe in libero pollaio!- ricorre al vecchio “pizzo statale” scavando trincee di dazi doganali antipopolari, contenendo i suoi “debiti pubblici” con l'inflazione antipopolare e difendendo le sue banche giocando sui tassi di interesse antipopolari. Nelle nebbie dello Spettacolo antirusso, anticinese, anti-SUD Globale: tutti brutti, sporchi e cattivi!.

- **A proposito di liberismo e statalismo -già nel 1878- la Scienza del Realismo Dialettico aveva chiarito che «né la trasformazione in società anonime, né la trasformazione in proprietà statale, sopprime il carattere capitalistico delle forme**

produttive. Nelle società anonime questo carattere è evidente. E a sua volta lo Stato moderno è l'organizzazione che la società capitalistica si dà per mantenere il modo di produzione capitalistico di fronte agli attacchi sia degli operai che dei singoli capitalisti» (F.Engels, Anti-Dühring - Terza sezione, Socialismo, Elementi teorici).

L'Epoca dell'Imperialismo, che è un Tempo della Storia, è caratterizzata dalla Guerra weaponizzata: guerre monetarie e commerciali, scientifiche e tecnologiche, energetiche e industriali, "climatiche" e alimentari. E infine militari: "continuazione della politica con altri mezzi".

Il Ciclo del Carbuco di Silicio le arma tutte: nella PolitiGuerra permanente che caratterizza la nuova fase storica che il dibattito tedesco ha definito -esagerando- una Zeitemvende: Nuova Era.

E' bene aver chiaro che l'UE -più che un Soggetto geopolitico- è un campo di battaglia:

1-di poteri continentali con proiezione globale;

2-di interessi nazionali, a volte legittimi ma spesso carichi di ipocrisia "sovranista";

3-di lobby e movimenti che promuovono idee e interessi di ogni genere.

In questo Contesto, piocono miliardi su SICILY PARK, cruciale Hub geostrategico - militare energetico e digitale- dell'imperialismo euro-atlantista "tricolorato" al centro del Mediterraneo con vista sulle risorse minerarie ed energetiche delle Afriche.

Una "Compagnia delle Indie" di grandi colossi "pubblici & privati" (e una flotta di corsari e filibustieri) afferrano la potenza dell'Insularità geostrategica, il "sea power" dell'Isola del Tesoro, altro che... "Ponte dei Miracoli" a stuprare lo STRETTO NECESSARIO: per "redimere un'isola periferica e sconnessa", come appare sugli schermi dello SPETTACOLO coloniale tricolorato. Accade nelle nebbie ipocrite e retoriche de "la Sicilia non può vivere di assistenzialismo...": e vi piocono Miliardi sul Piano inclinato del Kapitalismus neocoloniale, a colpi di codice P.I.N.: Prioritario Interesse Nazionale. Poche perline colorate -per effetto collaterale- scivolano nel circolo chiuso della miseria che figlia miseria: nel Sicilystan, una grande disgregazione sociale priva di autentici Anticorpi critici e dunque "incapace di intendere e di volere".

L'avevamo previsto nel 1984: Tesi fondative di TerraeLiberAzione: scripta manent.

Welcome in Sicily Park!. (MDM)

“Di progresso in progresso, abbiamo perduto il poco che avevamo e guadagnato ciò che nessuno voleva”.

(Guy Debord - In girum imus nocte et consumimur igni)



Un'ASTRONAVE High Tech nel "PANTANO" dell'ETNA VALLEY

(E anche nel "Digitale" piovono Miliardi su SICILY PARK: nel CICLO del CARBURO di SILICIO per il RIARMO EUROPEO)

Catania, 31 maggio 2024. Nel quadro dell'European Chips Act -in vigore dal 21 settembre 2023- che prevede "una serie completa di misure per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, la resilienza e la leadership tecnologica dell'Ue nelle tecnologie e nelle applicazioni dei semiconduttori" (Commissione Europea) la STM - multinazionale globale dei semiconduttori- annuncia l'espansione dei suoi storici impianti catanesi con l'imminente investimento di 5 miliardi: sarà una mega FAB per la produzione di wafer al carburo di silicio (SiC): il nuovo impianto dovrebbe andare in piena capacità entro il 2033 "con una produzione a regime (full built-out) fino a 15.000 wafer a settimana".

Lo Spettacolo neocoloniale inscena -come sempre- la retorica benefattrice "sicilianista tricolorata" di ministri, politicanti e codazzo giornalistico convenuti per l'evento nello storico stabilimento STM dell'Etna Valley. Non contano niente e danno i numeri: "3000 assunzioni per produrre microchip: accorgete!"... che diventano "2000 per produrre i wafer: ma non subito". Chiediamo -questo e altro- a un nostro referente, dirigente in STM: "serviranno circa 1500 addetti a pieno regime entro una decina di anni: Intelligenza Artificiale permettendo!".

- A proposito della balla spaziale degli investimenti miliardari high tech che creerebbero posti di lavoro: un esempio veloce ci vien servito con un vassoio di wafer: grazie alla maggiore frequenza di commutazione resa possibile dal SiC, gli inverter solari possono avvalersi di magneti più piccoli e più leggeri al punto che un'azienda avrà bisogno non di 2-3 ma di una sola persona per l'installazione: un esercito di installatori che pensavano di aver trovato una "occupazione stabile e al passo coi tempi" dovranno cercarsene un'altra: ma dove?. E' così, ma almeno non si faccia retorica.

I concetti stessi di Diritto al Lavoro e di Diritto al Reddito non abitano nel Modo di produzione capitalistico. Difenderli è Giusto, ma senza illusioni.

- Quanto ai Sindacati "catanesi" in STM, si godono l'oasi felice, tra miopia provincialistica e subalternità corporativa: ma in effetti, tra retribuzioni e benefit - nel Deserto del Sicilystan- hanno un alibi al...carburo di silicio. Il loro "peso politico" in STM è misurabile in 4 ng: nanogrammi. Comunque più del "peso politico" della Regione siciliana e della Città metropolitana di Catania: che sconocono l'ABC di una normale cultura di politica industriale.

- **In Piemonte, facendo $2+2=4$, avrebbero proposto un ben congegnato Piano industriale di filiera: dei 1000+ prodotti finali realizzati in wafer SiC e utilizzati nel Ciclo delle “energie rinnovabili”, dell’automotive ecc. è mai possibile che non se ne possano produrre una decina in Etna Valley?. Il Lavoro produttivo –su larga scala- è e sarà ancora nella Manifattura 4.0, che riserverà grandi sorprese positive. C’è un Mondo da reinventare: Catastrofi permettendo.**

In realtà, il bacino di ingegneri e tecnici siciliani - “prodotti” da UniCt, ma anche dai Politecnici di Torino e Milano- è un enorme giacimento di “capitale umano” specializzato: un Valore nella catena del valore, una Energia che è e resterà in larga misura dissipata per l’assenza di Filiera: anche nel Digitale -il più “Grande Affare” del Secolo XXI: in Sicily Park si può fabbricare il wafer, prodotto di base, ma è come dire... la farina ma non i biscotti: e qui si tratterebbe di cinquantamila posti di lavoro qualificato che non ci saranno. Vecchia storia coloniale, che si ripete da secoli: zolfi e salnitro siciliani -per esempio- fecero le fortune esplosive dell’Impero britannico. E non solo. Amen.

Nel caso della nuova FAB va comunque rilevato che si tratta di un “impianto verticalizzato, con tutti i passaggi del processo: il Silicon Carbide Campus sarà il polo centrale per l’ecosistema SiC globale di ST e integrerà tutte le fasi del flusso di produzione: sviluppo di substrati in SiC, processi di crescita epitassiale, fabbricazione front-end di fette da 200 mm e assemblaggio back-end dei moduli”.

STM è una astronave che da mezzo secolo opera nel pantano della zona industriale catanese: in contrada Pantano d’Arci: un nome secolare e non casuale!. E tra dissesto idrogeologico, strade scassate, vecchi capannoni in disfacimento, insicurezza e scarsa illuminazione; e topi che ballano: si compie un altro capolavoro della “Regione Siciliana”: un ente disfunzionale, parassitario e mercenario, regolato “autonomisticamente” dal sistema I.B.O.S.: Inefficienza Burocratica Organizzata Scientificamente. *

E’ quella “Regione” che nel 2008 acquistò un prolifico “incubatore di imprese” dell’Etna Valley (Sviluppo Italia) per... distruggerlo in pochi anni (il colpo finale lo assestò il governatore Crocetta). La struttura assicurava canoni di locazione e servizi agevolati a diverse decine di start up e di aziende produttive operanti soprattutto in microelettronica: nessuna sorpresa se decine di migliaia di giovani brillanti scappano da Sicily Park, spesso maledicendo tutti e tutto: è una “selezione genetica al contrario” (TerraeLiberAzione - 1994).

Se l’Università di Catania continua a produrre bravi ingegneri, non si ferma certo il flusso degli iscritti siciliani ai Politecnici di Torino e Milano (si portano avanti col lavoro!). Ed è in corso una campagna di arruolamento in Sicily Park di cervelli per il grande brainstorming che verrà sviluppato dalla Fondazione Chips-IT all’Università di Pavia: sta sorgendo un vero e proprio hub internazionale della ricerca nell’ecosistema del ciclo dei semiconduttori. La notizia sui media di Sicily Park vien data così: “Chip, l’asse della ricerca con Catania protagonista!”. Sia chiaro: professionalmente fanno bene a spalummari a Pavia (o alle

OGR di Torino): la Vita è una. Ma che sia un “vittoria siciliana” di cui vantarsi... è una minkiata!.

STM è una astronave che da mezzo secolo opera nel pantano della zona industriale catanese: con scarso “interesse sociale” per il Contesto, ma non per l’Università-Fabbrica di Forza Lavoro, né per l’Energia e l’Acqua che consuma in quantità...industriali (e di cui poco o nulla ci è dato sapere, oltre a una generica dichiarazione a favore di energie rinnovabili, risparmio idrico, trattamento dei rifiuti e “bla bla bla”).

- **E’ utile ricordare che il gruppo STM si è costituito nel giugno 1987 come SGS-THOMSON Microelectronics dalla fusione tra la siciliana SGS Microelettronica e la francese Thomson Semiconducteurs e ha assunto l’attuale denominazione nel maggio 1998. La SGS Microelettronica nasceva a Catania nel 1972 come SGS-Ates Componenti elettronici S.p.A., dalla fusione tra Società Generale Semiconduttori (nata nel 1957) e ATES (nata nel 1959). Dou you remember mister Pasquale Pistorio?.**
- **STM – “guidata” dall’ing. Jean-Marc Chery (presidente e C.E.O.) - è certamente una “cosa seria”: una storica multinazionale globale dei semiconduttori, che sviluppa attività per 20 miliardi US\$ (2022) grazie a 50mila+ addetti di 118 nazionalità in 40 paesi (3500 a Catania) tra cui 9000+ Intellettuali operativi in Ricerca&Sviluppo (R&S).**
- **STM è “controllata” col 28% dall’omonima holding (partecipata dallo Stato francese e dallo Stato italiano tramite il ministero del Tesoro). Ma la sede legale è in Olanda, al WTC Schiphol Airport: per ragioni fiscali!. Complimenti!.**
- **STM -che ha profonde radici storiche a Catania - ha il Mondo come Mercato: il 50% Singapore; il 30% Svizzera; il 13% USA; il 5% Giappone; France 0,9 %; Italy 0,3%. E non ha mai avuto bisogno di un Ponte sul Canale di Messina per svilupparsi in 5 Continenti.**

Ed è realmente un grande Piano di investimento pluriennale quello della STM -e non solo nel quadro di quel Chips Act UE che, oltre le nebbie anticinesi, “risponde” all’Inflation Reduction Act del neoprotezionismo americano che ha fatto saltare del tutto il WTO:

- 1- In Sicily Park: 5 miliardi di euro (2 miliardi da parte dello Stato italiano, soldi di tutti, nel quadro dell’EU Chips Act – dunque in deroga alle norme anti-“aiuti di stato”: fine del liberismo: ora gli Stati “liberisti” son tornati generosi banchieri e “protezionisti”).**
- 2- In Francia (Savoia): accordo STM con l’americana Global-Foundries per una nuova FAB di chip FD-SOI: 6,1 miliardi di cui metà a carico dello Stato francese: si stima di realizzare ricavi per oltre 20 miliardi.
(FD-SOI (Fully Depleted Silicon On Insulator) è una tecnologia che consente la realizzazione di transistor planari senza la necessità di drogare i materiali che li**

costituiscono ottenendo transistor stabili ed altamente efficienti dal punto di vista energetico e utilizzando in modo incrementale i processi produttivi esistenti).

- 3- In questo contesto va rilevato anche il recente annuncio del colosso asiatico Silicon Box di un investimento da 3,2 miliardi di euro in Italia, a Novara, per una FAB di chiplet: l'evoluzione iperspecializzata dei chip. Oltre un Miliardo a carico dello Stato italiano e -va detto- la localizzazione è determinata dalla cultura industriale del Sistema Piemonte. Silicon Box, "unicorno" di Singapore, fu fondata appena 3 anni fa -in "campo neutro"!- da Byung Moon Han, ex dirigente di Jcet, un colosso cinese del testing e packaging di semiconduttori, con due coniugi miliardari americani (titolari della Marvell Technology, azienda di elettronica statunitense valutata 57 miliardi di dollari).

Sorvoliamo sull'ipocrisia *greenwashing* del *Kapitale che veste verde* e sulla retorica nazionalistica più o meno anticinese: nella Contesa Globale il kilometrozero è l'anticamera del suicidio.

Un dato: dal 1994 (trionfale fondazione del WTO) l'export globale è cresciuto in valore di 5 volte: superando i 25.000 miliardi di dollari all'anno!. A produrlo è una rete storicamente inedita di miniere - fabbriche- infrastrutture logistiche - navi, aerei, tir... E forza-lavoro sempre più specializzata: due miliardi di operai e tecnici produttori!.

STM lo sa bene: il "Green Deal" -nell'Epoca dell'Imperialismo e del *Kapitalismus che veste verde*- è comunque Made in the World, o non è niente. (STM ci tiene molto a comunicare il suo impegno nella "sostenibilità ambientale" nell'ambito della Responsible Mineral Initiative dal 2011 "fino a eliminare tutte le fonderie non conformi dalla nostra filiera": tra buona volontà, illusione e...greenwashing).

- 1- Nel giugno 2023, STM comunicava di aver sottoscritto un accordo con la cinese Sanan Optoelectronics (semiconduttori compositi) per la creazione di una joint-venture manifatturiera da 200 mm di dispositivi al carburo di silicio nella metropoli di Chongqing: "a sostegno della crescente domanda cinese di elettrificazione delle automobili e di applicazioni industriali per l'energia e la potenza". E' una joint venture di circa 3,2 miliardi di dollari, che sarà finanziata da STM & Sanan, "col sostegno del governo locale".
- 2- Il 4 Giugno 2024, STM ha comunicato di aver siglato un accordo strategico con Geely Auto Group (automobili e veicoli a nuova energia) per la fornitura di carburo di silicio (SiC) volto ad accelerare la collaborazione già esistente sui dispositivi in SiC. STM fornirà a diversi marchi di Geely Auto dispositivi di potenza in SiC per veicoli elettrici a batteria di fascia medio-alta, dando impulso alla strategia di trasformazione dei veicoli a nuova energia di Geely Auto. - Geely Holding Group è un conglomerato cinese, basato ad Hangzhou, nel sud est. Il nome inglese Geely è un

adattamento del cinese 吉利 che significa "di buon auspicio". Fondata nel 1986, è attiva nel settore automotive dal 1997.

L'avventuristica "Transizione" -energetica, digitale e militare- dell'Europa capitalistica che "veste verde", può intanto fare a meno di Cibo sano e di un Paesaggio agrario "eco-sostenibile", ma non può fare a meno di innovazione tecnologica e di quantità spettacolari di microchip, semiconduttori... e wafer al carburo di silicio: "per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging".

- **Il Carburo di Silicio (SiC) è un composto di silicio e carbonio che si ottiene da carbone e sabbia di quarzo. È un monossido realizzato sinteticamente in forni elettrici energivori, ad altissima temperatura, e viene utilizzato per produrre materiali ceramici di elevata resistenza agli sbalzi di temperatura.**
- **Il Carburo di Silicio (SiC) è un semiconduttore che ha proprietà chimico-fisiche ideali in applicazioni per ricoprimenti indurenti e protettivi, in optoelettronica e sensoristica: offre vantaggi rispetto al silicio tradizionale per le applicazioni di potenza: in conducibilità termica, velocità di commutazione, bassa dissipazione -è ottimale per la produzione di dispositivi di potenza ad alta tensione, in particolare oltre i 1.200 V. - Ad esempio i microcircuiti per auto, colonnine di ricarica con la spina, inverter... e tutta la gamma di prodotti di rilevamento e potenza, e di "soluzioni di elaborazione integrate".**
- **Il SiC -materiale ceramico leggero e superduro "quasi quanto il diamante"- è fondamentale anche nella produzione di armi e protezioni balistiche (camicia di proiettili, giubbotti antiproiettile ad uso militare...). Insomma, un bel packaging!.**

Il concetto di RIARMO EUROPEO non va circoscritto alle sole filiere specifiche del complesso militar-industriale: esso agisce come nefasta Forza mentale su tutte le Catene del Valore. Né potrebbe essere altrimenti.

Che Fare?. La potenza titanica delle Forze produttive del Made in the World va liberata dal Modo di produzione capitalistico e dal "feudalesimo perenne" dei nazionalismi: o sarà essa stessa a liberarsi nella Distruzione Totale. Vaste programme.

@Catania-Torino-Ginevra, giugno 2024. (TerraLiberAzione).

Nota. In Etna Valley, nel "Pantano d'Arci", sorge anche la FAB 3SUN: un'altra astronave. 3Sun Gigafactory di ENEL Green Power: "La fabbrica del sole" nata nel 2010 (in avvio venne partecipata anche dalla giapponese Sharp e dalla "siciliana" STM): "la più grande fabbrica europea per la produzione di moduli fotovoltaici bifacciali ad elevate prestazioni". Ne riparliamo.

L'IDROVORA INDUSTRIALE

Ciclo delle Acque industriali nelle nebbie dello SPETTACOLO della SETE

Estate 2024. Dal set di Sicily Park va in scena una prevedibile replica dello Spettacolo della Sete: è una “diretta in mondovisione” da catastrofi climatiche ch  pare il Sahel: ci mancava solo la recensione del “New York Times”.

Accade nelle nebbie sciroccate di una Siccit  che si fa Carestia idrica per responsabilit  che non stanno in Cielo: met  della quarantina di dighe non sono mai state “collaudate”; una ventina sono malfunzionanti per cattiva manutenzione, spesso per “interramento”; i pochi dissalatori risultano arrugginiti e il 60% delle abbondanti acque della Piana di Catania si perde in una rete idrica colabrodo: vecchia di 60 anni.

Al resto ci pensano le invisibili “Multinazionali”: l’Acqua mercificata   solo asset, utility, commodity. Profitti!. “Multinazionali” come l’innominabile Enel- Forza mentale dominante nel “governo” delle Acque siciliane: sia quando c’ , che quando non c’  pi : dalla cruciale Diga Pozzillo alla Siciliacque SpA -per 20 anni con Veolia -Bollor : ora   il turno di Italgas. E l’Idrovora petrolchimica modello VeIENI ha bruciato -nell’Omert  generale- miliardi di metricubi d’acqua: fin dagli anni ’60. E fiumi d’acqua alimentano i cicli del “digitale” e delle “energie rinnovabili”.

In Sicily Park -piattaforma strategica al centro del Mediterraneo- c’  tutto: anche gli Innominabili. Questa   la Realt . Nei secoli dei secoli la Terra siciliana   sempre stata dominata da chi ne controllava le Acque: il campo di battaglia pi  antico dell’Isola Contesa. E non vi   alcuna novit  nel conflitto -oggi occultato- tra interessi agrari (e civili) e interessi industriali. Un conflitto evitabile, ma in un altro “Sistema”: eco-sociale!.

“Alla svolta del Novecento -nella cruciale area etnea- la “politica delle acque” divenne oggetto di un moderno conflitto di interessi impulsato dai grandi gruppi elettro-bancari e chimici italiani, che mobilit , oltre a geologi, fisici, geografi, ingegneri, medici...anche ampi settori della societ  siciliana, in una ipotesi di sviluppo centrata sul binomio forza motrice-irrigazione. In realt  con l’ipotesi Omodeo-Vismara-Carnazza, nella prima met  del Novecento, falliva un “dirigismo sviluppista” incapace di darsi una base sociale dove essa doveva essere data: tra le popolazioni di quell’agrotown catanese”. (...)

“Nel sottosuolo sul quale sorge l’immensa distesa industriale coloniale del polo petrolchimico siracusano, esisteva uno dei pi  grandi laghi sommersi di acqua dolce del mondo mediterraneo. Gli antichi Siciliani lo conoscevano bene, infatti anche per questo vi costruirono citt , sfidando le paludi. Anche i padroni dell’Idrovora petrolchimica, nel 1960, lo sapevano: e se la presero quell’Acqua purissima, come si presero, bruciandola per decenni, fino al 50% dell’acqua potabile della Sicilia orientale. E tutti stavano con loro:

dalla politica regionale alle masse illuse dal mito petrolifero, come lo saranno dal mito della false “energie pulite” .

Lo Spettacolo dominante è sempre quello dei Poteri dominanti e non può che rifletterne le contese e le faide. Ma c'è modo e modo di fare le cose: quello turbo-capitalistico è sempre lo stesso, con l'aggravante coloniale: qui ci fanno pagare anche la corda con cui ci impiccano!. E cosa fa la “Regione”? . Regala le acque siciliane a multinazionali francesi, spagnole, svizzere, italiane...in attesa dei marziani!”. (M. Di Mauro -TerraLiberAzione Report 2003)

Il ceto politico di Sicily Park è alienato e socialmente pericoloso: ma del tutto coerente con la Realtà della Sicilia italiana: formazione storico-sociale secolare di tipo neocoloniale. E non può esser altro. Ma chi “governa” formalmente le Acque siciliane?. In breve.

C'era una volta l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS), l'ente regionale che gestì per 60 anni - bene o male- una moltitudine di acquedotti della Sicilia. È in liquidazione dal 2004 (dalla costituzione di Siciliacque SpA). Ma non vuole liquefarsi!. E i Consorzi di Bonifica?. Commissariati da 30 anni, languono sgarrupati nell'inedia. Cose di Sicily Park!.

In Realtà le Acque siciliane appaiono nel pieno dominio di alcune “Multinazionali”: una “flotta di pirati” guidata da ENEL e Italgas. Sebbene, formalmente, un ruolo di governo ricada sull'impotente Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Regione Siciliana e sullo scalcagnato D.A.R.- Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti > cruciale nella governance dei fondi miliardari UE del FESR Sicilia e che sarebbe il titolare di “programmazione, progettazione e realizzazione interventi sulle infrastrutture per le acque”, ma anche “in materia di espropriazione” e di “coordinamento e assistenza ai (moribondi e commissariati da un trentennio) Consorzi di Bonifica relativamente alla “programmazione e realizzazione di infrastrutture irrigue”; e, ovviamente, di “gestione delle grandi infrastrutture irrigue”.

Ma anche delle Bonifiche “petrolchimiche” a Milazzo e a **Priolo**, laddove la Regione fallita -con le sue ASP e A.R.P.A.- si distingue per la catastrofica realtà del suo Depuratore IAS ed è corresponsabile primaria dell'Olocausto che si compie da 60 anni in quel “mare color del mercurio, dove l'aria odora di morte” (@TerraLiberAzione 2002).

Se ne sta occupando, finalmente, la Procura di Siracusa: ma ad opporsi “a mano armata” allo stimolo giudiziario per la tutela della Salute si sono schierati il Governo di Roma e le grandi industrie petrolchimiche (ENI Versalis in testa, con israeliani e algerini al seguito) le quali, però, hanno già annunciato che si doteranno di impianti di depurazione propri: per non aver più nulla a che fare con la Regione siciliana!.

Ultim'ora: il decreto emesso il 31 luglio 2024 dal Gip di Siracusa dichiara di non autorizzare più la prosecuzione delle attività del depuratore consortile IAS, disponendo la “disapplicazione” del decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy del 12 settembre 2023 che conteneva fantasiose “misure di bilanciamento” tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e la tutela della Salute e dell'Ambiente: il Kapitalismo allo stato puro!. - Roma, 20 agosto 2024. La controplica del Governo -tramite

L'Avvocatura dello Stato- è al limite della querela!. Il decreto del Gip oltre che "illegittimo, abnorme e infondato", sarebbe macari «esorbitante». Ci manca solo il "gomblotto dei magistrati comunisti"!. Comunque, nessuno la pagherà. Il governo Schifani, addirittura, del "contenzioso IAS" se ne è depurate le mani. Cose di Sicily Park!.

L'Olocausto petrolchimico -eredità del "Piano Mattei" per Sicily Park- è una Tragedia coloniale senza fine, ma anche una infinita Farsa. Nel Mare color del mercurio dove l'aria odora di morte. E -a Priolo- una popolazione moribonda continua a votare un Pippo Gianni qualsiasi!.

E se Siracusa piange, Catania non ride!. In pieno Spettacolo della Sete, il 19 agosto, al primo acquazzone benedetto, la "dighetta" che -su decreto della Procura!- tutela la Playa - il magnifico e affollato arenile del mare catanese- viene tracimata dalla consueta piena torrentizia del secolare Canale di Arci: era tutto pianificato! > per impedire l'allagamento della "Zona Industriale": una furbata d'emergenza in assenza di un vero riordino idraulico 4.0: con depuratore e riciclo delle acque per fini agricoli ecc.(qualcosa fu appaltato, nel decennio scorso: ma il cantiere si impantanò: nella maledizione del Pantano?).

E troppo comodo appare lo "scaricare" la questione sulla sola SIDRA SpA (una controllata al 100% dal Comune di Catania, la cui vera mission è la gestione del servizio idrico, attingendo dagli imponenti giacimenti d'acqua custoditi, in vallate argillose, dal ventre dell'Etna)-per quanto il suo Capo, Fatuzzo, sia anche Commissario Nazionale all'Emergenza Depuratori, sanzionata dall'UE (e per tre-quarti causata da Sicily Park e dalla sciatteria IBOS che la "sgoverna": i soldi ci sono da decenni, come per tutte le 300 regioni dell'UE).

La destinazione a Zona Industriale della malarica e disabitata area del Pantano d'Arci - risale alla Catania degli anni Sessanta, la "Milano del Sud": si realizzò una zonizzazione interna, con strade e poco più. Le "autorizzazioni di scarico" -con "normale inquinamento"- vi erano rilasciate ad minkiam: se ne fottevano di inquinamento e salute dell'ambiente. E invece ora... E' la stessa cosa?. No, è peggio!. Eppure la questione Depuratore si pose all'inizio degli anni Ottanta e -con fondi della vituperata Cassa per il Mezzogiorno- venne realizzato un discreto Depuratore: senonchè venne situato dalla parte opposta a dove andava costruito: per risparmiare 4-lire sugli espropri dei terreni. Era già il sistema IBOS -Inefficienza Burocratica Organizzata Scientificamente.

Accade tutto in un caos di "(in)competenze istituzionali" in stile IBOS-Inefficienza Burocratica Organizzata Scientificamente. Nella cecità complice di chi vuol risolvere la Questione a colpi di Pudm (Piano di utilizzo del demanio marittimo): togliendo la spiaggia ai catanesi e ai turisti con "via libera" all'inquinamento che nessuna ARPA andrà a rilevare?. Neanche una infestazione di lemna sanno vedere: una pianta galleggiante indicatore scientifico di inquinamento delle acque: in tutto il Mondo scatta un allarme, ma non in Sicily Park. E l'Università?. E il C.N.R.?. E l'Ordine degli Ingegneri e tutti gli altri DisOrdini professionali?. Nessuno "dice" niente: tanto più se di mezzo ci sono gli

Innominabili. E quando non sanno più dove andare a sbattere rispunta lo zombi del Commissario per l’Emergenza, pilotato dal dipartimento Protezione civile della Regione fallita, ch  almeno sanno leggere e scrivere. Sorvoliamo sugli ATO idrici, gli Ambiti Territoriali Ottimali e acronimi derivati: cos  ottimali che sono stati...liquidati. La societ  liquida!.

Non c’  nessuna “emergenza”!. V’  una “normalit ” la cui “testa dell’acqua”   una Cupola di Innominabili. Includo le osannate e benefattrici Multinazionali del Pantano d’Arci: STM, 3SUN-ENEL GREEN POWER, PFIZER ecc. – Nelle nebbie della Legalit  neocoloniale.

Tutte protagoniste della miracolistica “Transizione” -energetica, digitale e militare- dell’Europa capitalistica che “veste verde”!. Un motivo in pi  per difendere con le unghie la nostra Scienza-Programma dell’Ecologia Sociale 4.0.

In Epoca Moderna, e fin dal Settecento, i Mastri d’Acqua siciliani realizzarono bonifiche e razionalizzazioni idrauliche spettacolari, combattendo –come potevano- anche contro la Malaria: la sconosciuta storia delle risaie e della razionalizzazione delle acque per uso civile nella grande Piana catanese   muta testimonianza di una Sicilia produttiva e capace di intendere e di volere. Sorvoliamo, infine, su “pubblica opinione” e “societ  civile” e bla bla bla: in Sicily Park-Sicilistan non esistono, n  potrebbero esistere. @TerraLiberAzione

* * *

In SICILIA SERVE una BANCA dell’ACQUA per LIBERARCI dai PIRATI!

Da un intervento di TerraLiberAzione pubblicato sul quotidiano LA SICILIA (1 agosto 2024)

(...) Ciclo delle Acque 4.0 - Il rapporto europeo sulla Blue Economy   chiaro: diverse aree dell’UE sono a rischio di carestia idrica: civile, irrigua, industriale. E ritornano in primo piano –anche in Sicily Park- i Dissalatori e i Depuratori.

Sorvoliamo sulla mitologia israeliana: l’avanguardia tecnologica e impiantistica nel ciclo delle acque... parla cinese, seguita dagli USA. E non   un caso.

In grande espansione, su scala globale (90%)   la tecnologia del dissalatore a osmosi inversa: la pi  ecosostenibile, che nei piani integrati   sviluppata insieme a innovativi impianti di riciclo dell’acqua. La forza motrice del ciclo   attivata sempre pi  dalle RES “Risorse Energetiche Rinnovabili”.

Nel Mondo esistono attualmente oltre 20.000 impianti di dissalazione, circa 2400 in UE: soprattutto in Spagna (ma prevalgono le piccole dimensioni). Nel caso siciliano occorre alzare uno sguardo sul Mondo: da Melbourne alla Cina agli Emirati del Golfo. L’Arcipelago siciliano “galleggia” sull’Acqua: vi si possono produrre milioni m3/giorno. E’ un altro campo di battaglia: che non pu  essere affrontato n  dalla Regione fallita, n  dalle Organizzazioni agricole prigioniere di AgroFarma e di modelli produttivi obsoleti, n , tantomeno, dai masanielli del “Forconismo”.

Serve una "Banca dell’Acqua", che faccia chiarezza anche sulle Idrovore industriali: dalla petrolchimica al "digitale" e su un Paesaggio agrario da rifondare. Senza scordarsi dell’Industria turistica: che senza acqua chiude bottega.

SICILY PARK GLOBAL BACKBONE

LA TANA della BESTIA è anche HUB STRATEGICO di RETI, ARTERIE e FLUSSI. Noti e meno noti, come le dorsali TLC del “DIGITALE GLOBALE”. E l’INSULARITA’ STRATEGICA dell’ISOLA del TESORO è afferrata da POTENZE del KAPITALE a costo zero!.

Sicily Park è una “centrale strategica” dell’Occidente collettivo dominato dalle Forze mentali americane (a prescindere da quale maschera ne sarà il “presidente”). Lo è non solo per “Sigonella City –the Hub of the Med” capitale della “Region 1”; non solo per il MUOS; non solo per $\frac{3}{4}$ di SPAZIO AEREO “militarizzato”; ma anche (e soprattutto) per quel giga hub di dorsali e connessioni, cuore di Internet per vastissima parte del pianeta, chiamato Sicily Hub (perfino “turistico”: il Google Camp mondiale trova sollazzo in Sicily Park: altro che “isola periferica da pontificare per salvarla dalla isolitudine”!).

Il Sistema di Reti (e Flussi) di cui SICILY PARK è Hub strategico include gasdotti (da Algeria e Libia), rotte petrolifere strategiche e “PONTI ELETTRICI” come il TUNITA-ELMED (Tunisia-Sicilia) con vista sull’Idrogeno da Euro-Energie Rinnovabili “coprodotte” in Nord Africa; il TYRRHENIAN LINK: il “doppio collegamento sottomarino” SICILIA-SARDEGNA-PENISOLA; oltre all’elettrodotto Sicilia>Malta. (...)

La modernizzazione della Rete elettrica siciliana –abbandonata da 60 anni e mai unificata!- è realizzata in funzione dell’Hub (e del surplus che i Ladri di Vento e di Sole realizzano in Sicily Park). A guidare le Operazioni: TERNA ed ENEL. (...)

SICILY PARK, la TANA della BESTIA, è dunque anche HUB STRATEGICO di RETI, ARTERIE e FLUSSI. Noti e meno noti. Molto propagandata è la rete TEN-T che “mira a creare uno spazio unico europeo dei trasporti basato su un’unica rete transeuropea completa, integrata e multimodale tra trasporto terrestre, marittimo e aereo, che comprenda e colleghi tutti gli stati membri dell’UE in maniera intermodale ed interoperabile”. TRASPORTO AEREO e VIE del MARE –per l’INSULARITA’ SICILIANA- sarebbero le leve da afferrare con forza. E invece... va in scena lo Spettacolo neocoloniale del Ponte dei Miracoli sul Canale di Messina: un Totem inutile, costoso e dannoso, che nascerebbe già vecchio e di precaria salute: sansimonismo in ritardo di un secolo!.

Ora ricapitoliamo: il MUOS è una CENTRALE di COORDINAMENTO e COMANDO (TERRA-MARE-ARIA) per la GUERRA GLOBALE: il suo campo operativo include anche il Circolo Polare Artico.- MUOS: Mobile User Objective System è un sistema di comunicazioni satellitari (SATCOM) militari ad alta frequenza (UHF) e a banda stretta (non superiore a 64 kbit/s), gestito dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Il sistema è composto da quattro satelliti (più uno di riserva) e quattro stazioni di terra. Il sistema MUOS coordina e integra forze navali, aeree e terrestri in movimento in qualsiasi parte del Mondo.

Ma non si dimentichi però un fatto poco noto ma cruciale: la Sicilia è anche uno dei principali Hub di una serie di cavi ottici sottomarini per telecomunicazioni dal carattere transcontinentale. I principali cavi -nel monitoraggio di Terra e Libero Azione del 2010- risultarono almeno quattro (oggi ne rileviamo 20 con stations a Palermo, Catania, Mazara del Vallo, Pozzallo e Trapani). Quei 4 rendono ancora bene l'idea...

- **Fiber-Optic link Around the Globe (FLAG), un cavo in fibra ottica sottomarino per comunicazioni lungo 28.000 chilometri che collega il Regno Unito al Giappone. Il cavo è gestito dalla Reliance Globalcom. Attivato nel 1997, trasmette 120.000 canali. Un terminale si trova a Palermo.**
- **I-ME-WE (India-Medio Oriente-Europa occidentale), un sistema di sei cavi per telecomunicazioni sottomarini lungo 13.000 chilometri, che collega l'India alla Francia. È operativo dal 2009, e supporta trasmissioni in banda larga come lo streaming multimediale, oltre a servizi peer-to-peer, Internet a banda larga e telefonia vocale/video. Alcuni suoi terminali si trovano a Tripoli, Alessandria d'Egitto, Suez e Catania.**
- **SEA-ME-WE 3 (Asia del Sud-Est-Medio Oriente-Europa occidentale), un cavo ottico sottomarino per telecomunicazioni che collega Medio Oriente, Nord Africa e Asia. Completato nel 2000, il cavo lungo 39.000 chilometri fu commissionato nel marzo 2000 dall'indiana Tata Communications e da altre 92 compagnie e aziende delle telecomunicazioni che lo gestiscono. Un terminale dell'infrastruttura, nota anche come Global Backbone, si trova a Mazara del Vallo.**
- **SEA-ME-WE 4 è un cavo a fibre ottiche per telecomunicazioni lungo 18.800 km, ed è la dorsale Internet primaria tra Sud-Est asiatico, subcontinente indiano, Medio Oriente ed Europa. Un suo terminale si trova a Palermo. Il sistema di cavi è stato sviluppato da un consorzio di 16 aziende per telecomunicazioni. La sua costruzione, effettuata da Alcatel Submarine Networks e dalla Fujitsu, fu completata il 13/12/2005.**

E' su queste infrastrutture che, nel nuovo Secolo, si è sviluppata la riflessione e pianificazione strategica degli ambienti militari statunitensi verso la Sicilia e la sua posizione geopolitica, che registra un passaggio cruciale quando l'Alliance Ground Surveillance (AGS) è diventata operativa nel 2017 e la NAS di Sigonella divenne la più grande base di sorveglianza e ricognizione del Mondo. Al centro controllo AGS di Sigonella fanno riferimento anche le basi USA per gli UAV, i micidiali droni, operativi nel "Mediterraneo allargato"...molto allargato: in Crimea ne sanno qualcosa.

E siamo ora in attesa dell'Operazione Medusa *submarine cable networks* nel programmato Global Gateway Africa-Europe Investment Package: stanziati 150 miliardi dall'UE per gettare la Rete sull'Africa: una Internet a controllo UE come -dicono- "strategia di supporto ai paesi africani per lo sviluppo di un'economia forte, verde, inclusiva e digitale". Questa litania la vanno a raccontare in Africa...Che bontà!. A Bruxelles l'obiettivo è invece ben dichiarato: combattere la China's Belt and Road Initiative. Verso la Guerra dei Mondi.

CACCIA GROSSA alle MINIERE

per il “GREEN DEAL” dell’IMPERIALISMO EUROPEO

Afriche, regione dei Grandi Laghi. A Kigali (Ruanda) il 19 febbraio 2024 viene firmato un “accordo di partenariato UE- Ruanda: per favorire lo sviluppo di catene di valore durature e resilienti per le materie prime critiche”. Cioè minerali per la “Transizione Verde” UE: coltan, cobalto, tungsteno, niobio, litio, rame e... “terre rare”.

Sia chiaro: è “normale amministrazione” del Kapitalismus europeo, la matrice secolare del Modello: e non ci sorprende la certezza -proclamata da geologi minerari e da movimenti anticolonialisti del Congo- che nel sottosuolo del piccolo Ruanda (26.000 km²- quanto la Sicilia, ma senza mare) di quei rari minerali non c’è quasi nulla: in realtà il Ruanda è “addestrato” e agisce militarmente per euro-procura rapinando territori e massacrando comunità in Kivu, nell’est della Repubblica Democratica del Congo. Le “pulizie etniche” hanno un “sottosuolo”: nel 1996 , sotto lo sguardo imbellè dell’ONU, devastarono la regione dei Laghi. Oggi vengono attuate sotto la falsa flag ruandese denominata M23. Nel caos pare sia stata innestata anche una banda col marchio ISIS: altra nebbia in questo cuore di tenebra dell’imperialismo europeo i cui vecchi attori -belgi in primis- hanno saccheggiato di tutto: schiavi e caucciù, oro e diamanti, rame e coltan...

Ora devono fare i conti con la Cina, che i minerali li paga anche in cambio di infrastrutture e i cui “prestiti finanziari” hanno sostituito gli usurai del FMI dell’Occidente neocoloniale: sia chiaro, niente è gratis e le élite dirigenti africane appaiono culturalmente deboli, per non dire altro.

L’Accordo UE-Ruanda, applicativo del Critical Raw Materials Act UE (2023), è inquadrato nel Global Gateway che prevede “300 miliardi di investimenti nei paesi in via di sviluppo... per sfruttare le risorse necessarie al mercato europeo creandovi le infrastrutture necessarie”. L’UE ha “scoperto” che dipende dalla Cina per il 98% del suo consumo di terre rare, per il 97% della fornitura di litio e per il 93% della fornitura di magnesio ecc. Colpa di un miliardo e mezzo di Cinesi, ovviamente!.

Nelle molte Afriche il cuore di tenebra europeo ha esperienza secolare: ora è caccia grossa alle miniere nelle nebbie greenwashing della “Transizione Verde: per salvare il pianeta, per la giustizia climatica...”.

Va detto che in Ruanda è in corso un tentativo di “modernizzazione dall’alto”, guidato dal popolarissimo presidente Kagame: la “stabilità sociale” è una condizione funzionale in un’area devastata, alla fine del Novecento, da guerre civili e “pulizie etniche” alimentate da interessi esterni, nella Contesa neocoloniale. Le Afriche sono molte, “non si finisce mai di contarle”. E vanno conosciute: tutte. *

Quanto all'ipocrisia neocoloniale eco-capitalistica, TerraeLiberAzione l'ha intravista 40 anni fa. La nostra Ecologia Sociale, che subisce furti di linguaggio e inevitabile ostilità sistemica, è nemica mortale dei loro "Green Deal".

E ora si riapre anche il "fronte interno". Avanti, talpe!. Terre rare e irredente per la Patria!.

Anche nell'italietta sismica e vulcanica, il paese delle frane, dei dissesti idrogeologici, delle alluvioni amplificate da cemento&asfalto; il "Belpaese" dell'immenso e fragile patrimonio artistico e paesaggistico; il "Bordello" dell'avvelenamento legalizzato delle campagne con tanto di schiavismo negriero -come se non ci fosse di meglio da Fare - vien lanciata la caccia grossa alle irrisorie "materie prime critiche" per la Transizione Green Deal "tricolorata". Avanti, talpe!.

Roma, 20 giugno 2024. Il Consiglio dei ministri italiano ha appena approvato un decreto legge a caccia di cobalto, rame, litio, magnesio, grafite, nichel, silicio, tungsteno, titanio... (34 le «materie critiche per promuovere la transizione digitale e verde»).

Il sottosuolo italiano sarà ristudiato entro un annetto in applicazione del "Programma di esplorazione nazionale dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra)" e poi... messo all'asta per le concessioni di sfruttamento minerario privato in cambio di un 5% - 7% di royalty ripartito tra Stato e Regioni (come già avviene per petrolio e gas). Tutto è sacrificabile sugli altari del Dio Profitto. Ben altro è la "sicurezza energetica"!

Annotiamo, infine, che Il 17 Giugno 2024 è stata approvata, a sorpresa, la Nature Restoration Law UE, la legge che punta a imporre agli stati membri di stabilire e attuare misure per ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Ue entro il 2030: è passata "a sorpresa" durante la riunione del Consiglio d'Europa in Lussemburgo. Questa legge è una "foglia di fico", facilmente aggirabile, "tra mari e monti": ma l'italietta dell'AgroFarma e della Caccia grossa alle Miniere, ha votato contro: non si sa mai!.

@ 4/7/2024. TerraeLiberAzione.

***Nota-** In Ruanda si tengono elezioni "democratiche": vince sempre K. col 99% il metodo Kagame funziona: è al potere dal 2000! - Conoscono solo lui! - Ed è un "presidentissimo" 4.0: l'ultima genialata della banda K. : hanno creato una grande rete di profili sui social media che usano l'intelligenza artificiale IA. Vanno in scena: K. supereroe e un popolo adorante.

Ricordiamo la disponibilità del Ruanda offerta a "Londra" per la deportazione in lager per migranti espulsi dalla GB. E schiavizzabili in loco: ma senza "razzismo": son tutti di colore!. E nel metodo K. non manca lo sportwashing: con esibizioni calcistiche di Arsenal, PSG... Insomma, l'Amico dell'Occidente Collettivo ha imparato i trucchi delle "demokrate": e chissà che non sia un futuro modello nella decadenza dell'Occidente demente!.

I SAVI di KIOTO alla GUERRA del CLIMA

(estratti sintetici dal Report di TerraeLiberAzione del 2005)

Il Protocollo di Kyoto (1997) formulava regole sulle modalità di riduzione dei gas serra per “decelerare il cambiamento climatico attraverso misure di protezione del clima”. Ce ne siamo occupati criticamente nel 2005, quando è entrato in vigore. E’ stato sostituito dall’Accordo COP di Parigi nel 2021.

All’alba del Secolo XXI, l’obiettivo dello Spettacolo sul “Global Warming” –e non siamo “negazionisti”- è quello dell’Occidente di sempre: dominare il Mondo e condizionare l’ormai inevitabile ascesa di nuove Potenze: la Cina, in primis: coi BRICS. E’ fallito.

Questo Report ha anche garantito per 20 anni l’autonomia strategica di TerraeLiberAzione su una Questione cruciale. E ci ha permesso di contribuire a una Battaglia di resistenza anticolonialista e neoautonomista (2006-2012) sui campi minati della Questione Siciliana: che merita di essere raccontata nei minimi dettagli: lo faremo.

Pianeta Terra. La Scienza del Clima ha nascita antica ed è il prodotto di una avventura straordinaria. Come tutte le Scienze essa subisce i condizionamenti dei “Poteri Forti”.

Da quando cominciò a scrutare il Cielo con gli occhi del Sintimentu, concrezione di Cuore e Cervello, ponendosi domande, l’Uomo comprese via via il ciclo delle stagioni, il movimento regolare degli astri, costruì Calendari e imparò a coltivare la Terra, a comprendere il Lavoro del Sole, a discutere con gli Dei.

A produrre Energia è il Lavoro del Sole e della sua dialettica cosmica con la Terra... Quando parliamo di “Produzione” di energia facciamo solo ridere. Dal Vento alla potenza imprigionata nell’Atomo fino al più profondo giacimento di Petrolio, Gas e di Minerali è la dinamica delle Forze naturali a determinare le condizioni materiali che la Tecnica umana utilizza per “copiare” l’inarrivabile Lavoro del Sole.

Né si può “negare” che il mutamento climatico si iscriva nella lunga fase terminale dell’ultima glaciazione: la WURM, che ebbe il suo culmine appena 10mila anni fa. L’Impronta Umana –che c’è, al di là di ogni dubbio- è una forzante: ma può “solo” accelerare un processo in atto: non fermarlo. Adattarsi è la Cosa Giusta. E in fretta.

Nell’Epoca dell’Imperialismo, che è un Tempo della Storia, ogni questione cruciale si fa campo di battaglia della Guerra Mondiale weaponizzata: guerre monetarie e commerciali, scientifiche e tecnologiche, energetiche e industriali, alimentari e “climatiche”. E infine militari: “continuazione della politica con altri mezzi”.

La “Guerra del Clima” è il campo di battaglia, non solo ideologica, di Forze globali. E non è necessario scomodare “Teorie complottiste” per intuirvi anche l’esistenza di una

dimensione militare: il Programma HAARP –per esempio- non è una invenzione letteraria. Il Regime statunitense investe da mezzo secolo nella ricerca sulle radiazioni ad alta frequenza (High Frequency Active Aurora I Research Project), sviluppando un sistema di armamenti con effetti devastanti sul clima: la MeteoGuerra. Altro che scarichi di motoape indiane e scorregge di maiali e polli cinesi!.

Al momento ci basta chiarire che la corretta comprensione della “Guerra del Clima” configura una cartina di tornasole utile ad orientarsi nel caos delle tante battaglie dell'imperialismo multipolare nel “pluralismo democratico” delle sue correnti, frazioni e cosche. Tutti a caccia di CO2!. - Il problema esiste: a difettare, nel regime climatico del Kapitalismo Reale, sono le soluzioni. Sia chiaro: non siamo “negazionisti”: ma sviluppatori e attivisti della Scienza-Programma dell'Ecologia Sociale 4.0. – Per noi non esiste, in sé, energia pulita, nè energia sporca: esistono rapporti di produzione più o meno “puliti” o “sporchi”.

E' il grande problema irrisolto dello Sviluppo Umano. Che il Kapitalismo secolare abbia vampirizzato e devastato il Pianeta, da anticapitalisti scientifici... nessuno lo sa meglio di noi!. Ma –per diverse buone ragioni- rifiutiamo anche l'eco-catastrofismo ideologico, spettacolare “sci-cli” hollywoodiana, che inganna e manipola fiumane di ragazzini, al tempo del “Kapitale che veste verde”:

1-il nostro Metodo –che non fa sconti all'Inquinamento umano amplificato dal modo di produzione capitalistico- non può ignorare che i principali fattori che determinano il clima della Terra siano basati su cicli astronomici orbitali che durano 21.000, 40.000 e 100.000 anni. E che a determinare il Clima della Terra è il Lavoro della Natura: la nostra posizione nella Galassia, i mutamenti nelle emissioni solari, le variazioni cicliche più piccole nell'orbita terrestre, le correnti oceaniche, l'attività dei Vulcani... In verità nessun modello previsionale di lungo periodo in materia di mutamenti cosmici “catastrofici” vale più dell'oroscopo del Mago di Canicattì. E più credibile appare l'Ipotesi GAIA, la Terra Vivente, capace di produrre da sé “meccanismi di autoriparazione”.

La Meteorologia è cronaca. La Climatologia è storia. E per quanti progressi -magnifici!- si siano compiuti nello sviluppo di modelli previsionali, la loro applicazione fornisce dati a precisione decrescente nel tempo... che -al di là della narrazione di marca IPCC - appartengono al Lab. delle buone ipotesi scientifiche o –in certi casi- del tutto all'eco-catastrofismo paralizzante: interfaccia del “negazionismo ottimista” dei “miliardari benzinai” e del loro nero carnevale lobbysta.

2-In verità, non c'è eco-catastrofismo neomalthusiano che tenga: non si può imporre a tre miliardi di asiatici di muoversi in bicicletta e di accontentarsi del solito pugno di riso, né è più tempo di “Guerre dell'Oppio”. (Intanto, gli USA hanno conquistato la loro indipendenza energetica: “rinnovabili”? No: a colpi di fracking: fratturazione idraulica delle rocce di scisto > shale gas: sul piano ambientale è peggio assai delle vecchie trivelle del Texas!. Mentre la Cina è leader nelle “rinnovabili”: e fa sul serio. E ora, “Roma 2024”, un minuto

dopo essere uscita dalla Via della Seta, implora joint venture per auto elettriche, pannelli solari, turbine eoliche... Quanto al "colore" dei governi tricolorati, è fumo per idioti: non ci interessa).

3-In verità, nel caotico regime climatico del capitalismo globale, non possono esistere "energie pulite": non per chissà quale "cattiveria", ma proprio perchè gli attuali rapporti di produzione trasformano qualunque forza produttiva in una macchina di profitti e di conflitti.

4-In verità, nelle nebbie ipocrite del greenwashing si sviluppa il truffaldino mercato dei "crediti di carbonio" permettendo ai paesi ricchi di "barattare" spudoratamente la propria quota di emissioni nocive ai paesi poveri.

5-In verità, anche ad applicarlo integralmente, questo "Protocollo", si ridurrebbe l'impatto CO2 climalterante di una quota complessiva insufficiente ad invertire la teorizzata tendenza dei mutamenti climatici: ma questo lo scrive anche l'IPCC!. Serve comunque ben altro. Come lo smantellamento degli "allevamenti intensivi" e una pianificazione ecosostenibile del Ciclo del Cibo, lo sviluppo di energie "rinnovabili" su modelli ecosociali e non colonialisti, il motore a idrogeno (l'Ingegnere Longo lo inventò 50 anni fa e lo presentò al Salone dell'Auto di Torino: aveva un solo difetto: funzionava!).

E' il Kapitalismo il problema, il suo "clima".

SOSTIENI TERRAELIBERAZIONE!

Dal 1984, TerraLiberAzione vive del Lavoro volontario e gratuito di decine di attivisti e collaboratori. Inutile dire che servono anche soldi: quanto basta.

Rinnoviamo l'Appello al sostegno economico e pratico al nostro Lavoro: lo rivolgiamo ad amici e simpatizzanti: ogni contributo verrà valorizzato sul Cammino del Sicilianu Novu. Come sempre.

Scrivici a: edizioniterraeliberaazione@gmail.com

Seguici sul sito: www.terraeliberaazione.net

Iscriviti alla pagina Facebook > Terra e Liberazione

Sostienici attraverso una libera donazione a:

**ISTITUTO MEDITERRANEO PER LA DEMOCRAZIA DIRETTA -
"TERRAELIBERAZIONE"**

IBAN IT51 U030 3216 9030 1000 0003 162 - BACRIT 21479

SICILY PARK

Il nodo cruciale dell'European Hydrogen Backbone

Nella Contesa Globale, l'avventuristica e miracolistica “Transizione” -energetica, digitale e militare- dell'Europa capitalistica che “veste verde”, può intanto fare a meno di **Cibo sano** e di un **Paesaggio agrario “eco-sostenibile”**, ma non può fare a meno di **innovazione tecnologica** e di **quantità spettacolari di IDROGENO**: lo pianifica il REPowerEU, disegnando a tavolino una “rete di corridoi”, con epicentro in Germania, che attingono a più basso costo -via Sicily Park col “Corridor A”- dai “giacimenti” di Sole e Vento del Nord Africa: Libia -Tunisia- Algeria: “energia rinnovabile” trasformata in Idrogeno (...). L'investimento previsto è spettacolare: **584 MILIARDI** entro il 2030. Ne riparliamo.

E' l'European Hydrogen Backbone (EHB), che coinvolge **33 TSO (Transport System Operator)** tra cui la multinazionale italiana Snam (info: 'Five hydrogen supply corridors for Europe in 2030'- Report SNAM).- Questo Corridor A, annuncia EHB, già nel 2030 “sarà lungo **11.000 Km** e sarà costituito per il **60%** da pipeline già esistenti e riconvertite all'H2 e per il restante **40%** da condotte di nuova costruzione, trasporterà idrogeno verde prodotto a basso costo in Tunisia, mentre in una seconda fase ci sarebbe anche l' Algeria, il cui H2 - via Tunisia - potrà raggiungere il Vecchio Continente sfruttando lo “storico” Gasdotto Enrico Mattei-Transmed, pipeline lunga **525 Km** con una capacità di **30 miliardi** di metri cubi all'anno che collega la Tunisia con la Sicilia”. -

Il Corridoio A: con **100 TWh** nel 2030 > **340 TWh** nel 2040 sarebbe un'arteria vitale per le ambizioni avventuristiche dell'UE. Ursula “Pfizer”, in recente visita a Palermo, ebbe a proclamare: “con lo **0,3%** del Nord-Africa ci illuminiamo l'Europa!”. Altro che “salviamo la Tunisia!”: che ha giustamente rifiutato i quattro soldi UE e i prestiti miliardari a usura del FMI: è stata “salvata”, infine: ma da Algeria e Arabia Saudita!. Ma non lo si dice...

L'ENI -che nel 2023 ha concluso col governo clanico-mafioso di Tripoli un contratto sul gas valutato **8 miliardi** di dollari- altro che noccioline pubblicitarie dell'inesistente “Piano Mattei”!-sta anche sviluppando attività con le società “statali” libiche GECOL-General Electric Company Of Libya e NOC-National Oil Corporation sulle Fonti di Energie Rinnovabili (FER) nell'ambito del piano UE di “interconnessione della trasmissione elettrica dell'area euro-mediterranea, denominato MED RING”, che dovrebbe canalizzare verso l'UE via Sicily Park- le produzioni elettriche africane derivanti da FER.

Il primo accordo è stimato in valore **2 miliardi** di dollari. E se le FER fossero trasformate in IDROGENO c'è già il rimodulabile gasdotto Greenstream -km **520** dalla stazione di compressione di Mellitah all'approdo siciliano di Gela. La Greenstream BV, la società di gestione dell'impianto, è controllata al **50%** da ENI, attraverso ENI North Africa BV, e per il **50%** da NOC (National Oil Company), la “resiliente” società statale libica degli idrocarburi.

Anche MED RING UE e il gasdotto Green – verde come il LIBRO VERDE di Gheddafi!- voluto da GHEDDAFI: sono stati “arruolati” nel “Piano Mattei”!. Meloni da Tripoli: «Aiuteremo i paesi africani a crescere»: si è scordata che era perfino ministrella quando ROMA TRADITRICE si arruolò nel GolpeGuerra contro la “amica” Libia Sovrana di Gheddafi!. Aiutiamoli a casa loro: bombardiamoli!. A un secolo esatto dall’invasione italiana della Libia, ritornava sulla “Quarta Sponda” l’Imperialismo straccione, come lo definì Lenin: nel 1911!. @TerraLiberAzione

CRONACHE di SICILY PARK

Monnezza DOP

1 agosto 2024. Un nuovo successo internazionale per le eccellenze siciliane DOP. È stata “decretata” dalla Regione una nuova colossale esportazione da Sicily Park: direttamente all’estero, con una imponente campagna commerciale lunga quasi un anno (fino al 30 giugno 2025).

I numeri sono impressionanti: 3 mila spedizioni per un totale di almeno 90.000 tonnellate di prodotto. Vi contribuiscono le economie locali di circa 150 Comuni dell’Isola. La destinazione è la Finlandia: è un partenariato euro-strategico sul Corridoio Palermo-Helsinki attivato dalla Regione siciliana –sotto i buoni auspici dell’UE- con la finnica società Loviisan Sataon Oy Satamatalonkatu 1, a Valko.

Il valore della merce esportata potrebbe raggiungere i 500 euro a tonnellata: il contratto sottoscritto dalla Regione pare molto aperto al libero mercato (il governatore Schifani è un genio del Liberismo e comunque di soldi non si parla, non è elegante!).

C’è un solo problema: è l’unico caso in cui chi esporta una merce la deve pure pagare!. Più ne esporti, più ti costa!. E’ la Monnezza di Sicily Park DOP pretrattata in TMB: prodotta dal Sicilystan nel suo “ciclo dei rifiuti”: proiezione mentale di un paesaggio antropologico di colonizzati (più o meno sradicati ignoranti e disamorati, comunque complici) in cui in troppi –ancor più nelle grandi città- non distinguono ancora una bottiglia di plastica dalla buccia di una banana... Ed è vissuto come “la normalità”.

(Non è oggetto di questa breve nota di aggiornamento la nostra Attenzione ventennale sul ciclo dei Rifiuti in Sicily Park).

L'ISOLA del TESORO e il ritorno delle TRIVELLE

SICILY PARK. Estate 2024 – La storica piattaforma petrolifera Vega* non è più sola: nel Canale di Sicilia -a 12 miglia dalla costa di Porto Empedocle- EniMed sta avviando la “coltivazione” dei giacimenti di gas Argo e Cassiopea (4 pozzi stimati in 10 miliardi di metri cubi). Per rifornire, con una condotta di 60 km, la sua bioraffineria di Gela –già “agganciata” al gasdotto italo-libico: il Greenstream voluto da Gheddafi e co-gestito da ENI con la libica NOC, oggi controllata dai clan mafiosi al potere dopo il GolpeGuerra imperialista del 2011.

I lavori sono stati realizzati da Saipem (nave-cantiere Saipem10000, un gioiello di tecnologia koreana da 100mila tonnellate con alcune centinaia di ingegneri & tecnici a bordo- ha all’attivo, nel Mondo, la realizzazione di almeno 170 pozzi: gas e petrolio).

E’ bene sapere che:

1- SAIPEM –oltre ad essere lo storico fornitore di servizi all’ENI- è un global player 4.0 anche nel “settore low & zero carbon”: dall’idrogeno verde e blu alla robotica sottomarina. Ma anche nei dissalatori con relativi acquedotti: in Cile, per esempio, è SAIPEM a co-progettare e realizzare un mega impianto di dissalazione e trasporto dell’acqua nel nord del paese: a una miniera di rame situata a 1.710 metri sul livello del mare!. Prendere appunti.

2-Saipem –da decenni- ha offerto la sua disponibilità a realizzare un normale e anti-ideologico tunnel ferroviario sotto il Canale di Messina: ma nessuno glielo ha mai chiesto.

Ce ne siamo occupati –come TerraeLiberAzione- a metà anni Ottanta: e resta uno dei 10 punti fermi del nostro “NO al PONTE!. SI al TUNNEL FERROVIARIO: se è realizzabile e se serve veramente!”. Ne riparliamo fra 40 anni!. Ora ci basta il nostro NO PONTE! anticolonialista e in difesa dell’INSULARITA’ STRATEGICA. E’ già tanto se qualcuno lo capisce!.

<http://www.terraeliberazione.net/.../no-al-ponte-sul.../>

Nei piani siciliani di EniMed appaiono intanto il “campo di Panda” e i temi esplorativi di Gemini, Centauro e Vela sempre nel Canale di Sicilia: altri 8-10 miliardi di metri cubi di gas. Lavori in corso. Il resto è nebbia sovranista tricolorata e Arma nella Guerra mondiale weaponizzata in cui “sul GAS” c’è pure una Guerra “antieuropea” in corso: tra la NATO atlantista e la Russia.

Sicily Park è l’Isola del Tesoro: ma non si deve sapere. E basta distribuirvi qualche mancia in “Regione” e nelle sue “riserve indiane”: le chiamano royalties, ma sono perline colorate!. Sorvoliamo su ogni considerazione ecosistemica, c’è comunque modo e modo di fare le cose: e questo modo è colonialista estrattivo. Da 60 anni.

@1/8/2024. TerraeLiberAzione.

NOTA - Vega - attiva dal 1984 al largo di Pozzallo, concessa nel 2020 da ENI ad Energean che ne ha acquisito le quote –è un grande campo con 21 pozzi –capacità 60.000 barili al giorno. E’ supportata dalla Leonis, una nave cisterna galleggiante: stoccaggio e trasporto alle vicine raffinerie: con una capacità di 110.000 tonnellate. TerraeLiberAzione vi ha dedicato una sua storica prima pagina nel 1987.

IL VANGELO di MATTEI

Enrico Mattei “si vantava spesso di aver violato per ottomila volte leggi, decreti, ordinanze, perchè l’Agip potesse svolgere i propri lavori senza rispetto per i suoli e per i centri abitati”...Qualcuno lo vorrebbe pure santificare. Oggi qualche magagna viene a galla, ora che la ditta Vel-ENI sta “uscendo dalla monocultura petrolchimica” e che l’unico indotto in espansione è quello rappresentato dalle cliniche oncologiche e affini (dopo mille denunce, perfino l’O.M.S., l’Organizzazione Mondiale per la Sanità, parla di abnorme incidenza dei tumori nelle città siciliane della chimica, nonchè del 7 per cento di bambini nati deformati: e gli aborti?).

E’ un Olocausto. Anche se il “governatore” Cuffaro, a Gela, disse: “l’inquinamento non esiste!” – (nè si può tacere di quella nota associazione ambientalista che promuove campagne nazionali coi danari della Montedison e “cattura e sterilizza” ogni resistenza autonoma che sorge dai territori devastati!).

Nella petrolchimica lo scenario è da sempre globale...Anche stavolta ciò che accade in Sicilia, accade nel Mondo. Ma neanche nella disperata Nigeria una multinazionale si può permettere di fare quello che stanno facendo in Sicilia e nel modo in cui lo stanno facendo. E la logica da petrolkiller è la stessa che, dai tempi dei Mattei, dei Cefis*... punta solo a massimizzare i profitti considerando la sicurezza e la salute “un dogma da distruggere” (cito da un documento di programmazione della Montedison per il triennio 1978-1980). *

In questi ultimi decenni di saccheggio neocoloniale del territorio siciliano sono riusciti anche a far scomparire nel “nulla” qualcosa come 150 milioni di tonnellate di rifiuti nocivi della petrolchimica: nel mare color del mercurio, dove l’aria odora di morte: e non ci si venga a dire che è colpa della mafia, perchè quella, semmai, è solo una lurida “società di servizi”, nonchè il più comodo alibi spettacolare della dominazione neocoloniale sulla Sicilia. U pisci feti da testa e, sebbene di teste fetenti ce ne siano molte anche qui, questa non è in Sicilia.

@2003. Mario Di Mauro (TerraeLiberAzione)

***Nel 1971 –sostenuto dalla DC fanfaniana- il torbido Eugenio Cefis, già presidente dell’Eni, venne nominato presidente di Montedison (lo fu fino al 1977); Montedison era un colosso industriale statale “controllato” da Eni e dall’IRI. Dietro l’assassinio di Mattei è assai probabile che ci fosse anche la sua mano: al “lavoretto” ci pensò la “massomafia catanese” –tentacolo di “Gladio”- all’Aeroporto di Fontanarossa?. Non lo sapremo mai.**